

**Dalla Tunisia all'Italia e ritorno.**

**12 maggio 2015 - Conversazione col dott. S. Zaghdoud**

Il 18 marzo 2015 il **museo del Bardo di Tunisi** è stato teatro di un brutale attacco terroristico. Nell'attentato sono morte 24 persone, tra cui 21 turisti, un agente delle forze dell'ordine e due terroristi, 45 persone sono rimaste ferite.

Molte le domande lasciate aperte da questi fatti. Come ferite che non si rimarginano. Ma che alla fine si dimentica di avere.

### **L'incontro**

A scuola nostra, in classe IV, non è però stato possibile dimenticare: il papà di un nostro compagno era a Tunisi il giorno dopo. E' di Tunisi. **Così a poche settimane dai fatti i ragazzi del triennio del Liceo hanno avuto modo di farsi guidare dal dott. Zaghdoud a guardare bene ciò che accade.** A guardare bene i fatti attraverso gli occhi della storia e dell'esperienza reale e non solo attraverso le impressioni momentanee che le notizie (rilanciate dai mass media) provocano senza lasciare spazio per un giudizio e una comprensione profonda.

Zaghdoud ha raccontato brevemente della sua famiglia (di un padre che lo ha incoraggiato sempre a studiare e a conoscere); del suo trasferimento a Bruxelles e quindi in Italia per motivi di studio (la Medicina e l'Odontoiatria) e di fascino che questo paese, nonostante tutto, provocava e provoca; infine della sua professione.

### **La storia della Tunisia**

Ci ha poi accompagnato a conoscere la Tunisia e la sua storia recente: colonia francese dal 1881 al 1956; il processo di decolonizzazione e la costruzione del paese degli anni '60 ad opera del padre della patria Habib Bourghiba; le risorse su cui ha puntato e di cui dispone come l'agricoltura, l'industria chimica e il turismo; la presenza di una comunità italiana di quasi 200.000 persone; fino ad arrivare al boom demografico degli ultimi decenni e al governo di Ben Ali.

Poi ha raccontato della **primavera araba** che qui è iniziata e si è sviluppata in un modo piuttosto pacifico dando voce ad un grosso disagio economico e sociale alimentato dalla crisi internazionale e dal particolare assetto demografico della Tunisia dove il 60% della popolazione ha meno di vent'anni. In venti giorni il regime è crollato e la Tunisia ha intrapreso un cammino democratico reale dandosi un governo e una costituzione con le elezioni del 2014.

Poi l'attacco al museo. **Il simbolo del Museo del Bardo**, che raccoglie una storia di 7000 anni tramata di scambi tra culture. Quel fatto ha provocato un'emozione fortissima e la reazione della gente e del popolo che non si riconosce nell'estremismo, che lo condanna, che vuole la pace; e un sostegno. I giorni successivi hanno mostrato la solidarietà internazionale facendo capire che questi atti terroristici possono accadere dovunque, Parigi o Tunisi, e che per questo chiedono una risposta comune, d'insieme.

### **Cose che non si considerano**

Ma ecco, nelle sue parole si sentono cose e accenni che non siamo abituati a considerare, a pensare, pur studiando di continuo **storia, letteratura latina, filosofia**: Didone, Annibale, Catone l'Uticense, Sant'Agostino sono di lì, ma non solo. Per più di tre secoli la Sicilia è stata sotto il dominio tunisino e in tempi più recenti siamo stati noi italiani ad emigrare a Tunisi tant'è che esiste tutt'ora un giornale che si chiama *Il corriere di Tunisi*. E ancora: Tunisi è molto più vicina all'Italia di Berlino, e non solo geograficamente, ma anche perché il mare Mediterraneo non è mai stato un ostacolo, ma era una via di comunicazione fondamentale, la più importante e la più percorribile fino all'avvento, molto recente, di treni, autostrade e aerei. Così scopriamo

che pensare che la Tunisia sia lontana è solo un'immaginazione e che la nostra vita culturale ed economica deve molto di più ai rapporti con i paesi al di là del canale di Sicilia che a quelli con i paesi al di là delle Alpi. Questa relazione ha reso l'Italia quella che è; **questo intreccio di destini ha fatto vivere popoli e civiltà delle due sponde opposte del Mediterraneo**. Che oggi, invece, faticano a guardarsi e a riconoscersi.

### **Religione, economia e terrorismo**

Ma c'è di più. Zaghoud, incalzato dalle domande degli studenti, ci ha invitato a considerare altri fattori: innanzitutto ha spiegato il perché dell'eccezione tunisina che mostra un paese ancora in piedi a differenza della vicina Libia dove vige il caos più totale. Ha ricondotto questo al fatto che in Tunisia si è perseguita **un'idea di stato moderno e laico** che dagli anni sessanta si è basata sull'istruzione obbligatoria, sul diritto delle donne e il rifiuto di alcuni dettami religiosi come la possibilità della poligamia. Inoltre la Tunisia non conosce i conflitti tribali, perché il popolo è unito.

Proseguendo è stato chiarito che certamente in alcuni conflitti si è fatto appello **all'appartenenza religiosa**, come anche è accaduto in Europa, ma spesso le religioni hanno convissuto e diverse fedi hanno coabitato a lungo in molti luoghi. Basti sapere dell'antichissima, e ancora presente, comunità ebraica dell'isola di Gerba o basti vedere quei reperti del museo del Bardo in cui croce, mezzaluna e stella di Davide campeggiano insieme. Questo mostra che l'appello all'odio religioso non si fonda su elementi che caratterizzano le diverse fedi.

Infine il terrorismo. E' un fenomeno che ha campo libero laddove c'è un vuoto di civiltà, di sicurezza, di istruzione e di possibilità economiche. Prima di tutto sono in crisi la politica e l'economia e spesso i poveri sono pronti a fare di tutto pur di vivere. In secondo luogo sono in crisi anche il senso del sacro e la coscienza che la violenza nella storia non ha mai e poi mai risolto nulla.

**E' stata dunque una vera "lezione"** perché siamo stati aiutati a leggere e a guardare con intelligenza i fatti che i mass media ci mostrano, cioè collegandoli tra loro e alle loro origini.

Oltre a questo abbiamo accettato un invito: andare a conoscere Tunisi.